Anno II. — N. 42

ABBONAMENTI

i Udine, a domicilio:
er un anno L. 25.
el regno, franco di porto:
er un anno L. 24.
emestre o trimestre in pro-
ni no. Per l'estero l'aumento
la spese postali.
I pagamenti devono farsi an-
ipati.

Il Giornale esce tutti i giorni,
one le Domeniche.

numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni
linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —.25
Per tre volte . . . . . —.20
Per più volte, e per articoli
comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inser-
zioni spedire Vaglia postale al-
l'Amministrazione del Giornale,
Via Savorgnana N.° 13 ove tro-
vasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Sabato 17 Febbraio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

Nessun fatto è avvenuto in questi ultimi giorni
che abbia mutata in qualche modo la situazione
litica riguardo alla questione d'Oriente, per cui
stampa insiste *senz'altro* negli apprezzamenti
ti, e che noi abbiamo riferiti ai lettori. I consigli
i dal *Golos* di attendere lo sfacelo dell'impero
co continuando gli armamenti da parte della
ssia *e lo stanziamento di truppe sul piede di*
erra ai confini, ci dimostra che quel partito che
leva ad ogni costo un'azione immediata, non ha
ù quella prevalenza assoluta che a quanto sem-
ra aveva ottenuta qualche mese fa. Non crediamo
che i consigli del giornale officioso di Pietro-
rgo saranno accolti dal resto dell'Europa, perchè
continuazione del mantenimento sul piede di
erra di un'armata considerevole, oltrechè costi-
ire una continua minaccia alla pace, pregiudiche-
bbe infinitamente le condizioni economiche dei due
ati nemici, e l'Europa occidentale ha interessi
oppo sentiti verso Oriente, per non acquietarsi
nchè la sicurezza della pace non venga a guarentirli.

I dispacci d'oggi dicono che l'esercito attivo
lla Russia fu portato a 500,000 uomini. Ma nulla
ppiamo dei mezzi finanziari dei quali può disporre
uell'impero. Leggemmo che le potenze assiste-
ebbero la Russia in questa bisogna; ma le tendenze
ussofile dell'Europa non sembrano tali, da far che
i sobbarchi a sagrifizi anche pecuniari, per la sua
usa. I prestiti russi che ebbero risultati tanto
nfelici, ci danno tutto il diritto di smentire senz'altro
a notizia surriferita.

Si conferma che l'Inghilterra è padrona della
ituazione, mentre sappiamo che le potenze aspettano
a sua parola d'ordine per decidere sul modo di
ontenersi riguardo alla nota russa. Ma, mentre le
ecisioni del gabinetto inglese assumono tanta au-
torità all'estero, nell'interno la sua politica è seria-
mente confutata e combattuta. Il *Times*, che è il
più autorevole interprete delle opinioni di quel
paese, si scaglia contro il gabinetto Disraeli fino a
dire che i documenti pubblicati nel libro azzurro
valgono come una vera conferma alle atroci accuse
che Gladstone lanciò contro il ministero. Ai con-
servatori arrabbiati sembrerà tale opposizione assurda,
ma da questa il gabinetto ebbe anzi una salutare
correzione a' primi atti, per cui, Derby stesso disse
d'averla modificata, e sappiamo che la *missione di*
Salisbury alla conferenza, avendo attenuati i primi
slanci di turcofilismo inglese, riuscì a dare alla
politica inglese un carattere più dignitoso e più
umanitario, in *modo che fu approvata dall'Europa*
intera.

La *Ragione* di Milano ha un dispaccio dal quale
risulta che il segretario della Prefettura di Nizza
che ha strappata la bandiera italiana dal chiosco
italiano nella fiera di beneficenza, fu, per punizione,
traslocato nei Pirenei. Non è questa la prima prova
della benevolenza che il *governo repubblicano* di
Simon ha data per l'Italia. I leggittimisti, i cleri-
cali sono in Francia i nemici nostri, e noi dobbiamo
rallegrarcene vedendoli schiacciati dalla Francia re-
repubblicana che, si voglia o no, è quella che oggi
riassume in sè la volontà del paese.

Si deve al Melegari, nostro ministro degli esteri,
se l'offesa portata alla nostra bandiera, non è ri-
masta impunita. In passato il generale Dumont ar-
ringava a Civitavecchia la legione d'Antibo in favore
del Papa, e per la distruzione degli usurpatori *pie-
montesi*, ed i *moderati* trovavano che questo stava
nel suo diritto.

IL FORTE VOLERE

Il volli, volli, volli, fortissimamente volli;
ben pochi uomini, oltre Vittorio Alfieri, l'han-
no potuto pronunciare con piena coscienza di
dire il vero. Alfieri stesso del resto, che pur
fu dotato di forte volontà, e che ne ha saputo
trarre quei mirabili frutti che tutti sanno,
doveva, per *vincere la propria ritrosia a certi*
studi, farsi legare ben saldo ad una poltrona,
e si capisce poco questa forza morale che sa
costringere all'azione, non però senza il sus-
sidio d'una cinghia o d'una forza materiale
qualunque.

Può stare dunque il fatto che, sotto il ri-
spetto della forza di volontà, Agostino Depretis
sia di gran lunga inferiore a Vittorio Alfieri.
Ma dall'ammetter questo, all'accettare il De-
pretis di fantasia che il *Giornale di Udine*
s'è industriato a fabbricare nel suo numero
d'ieri, ci corre un gran tratto.

Quest'uomo *privo di volontà*, come si piace
chiamarlo il *Giornale d'Udine*, non ha mai e
mai deviato d'una linea dalla via dell'onestà
la più rigida, la più assoluta. Mai una volta
sola, il soffio della calunnia ha potuto ten-
tare, — che l'abbia voluto non ne dubitia
mo, — la purezza del suo nome. E questo in
oltre trent'anni di vita pubblica parlamentare,
in mezzo a lotte vivissime, in tempi procel-
losi, nei quali nemmeno il gran nome di Ca-
millo Cavour ha potuto salvarsi dall'accusa.

È forza di volontà questa? È forza di vo-
lontà quella che ha fatto del Depretis il di-
fensore fermo, costante, delle idee e delle
istituzioni liberali? È un ingegno decisamente
superiore quello del Depretis? Il *Giornale di
Udine*, nella sua imparzialità, non lo ammet-
terebbe di certo. E allora, per qual fascino,
per qual arte magica ha potuto il Depretis
imporsi sempre al rispetto di tutti, ed imporsi
alla maggioranza progressista che l'ha rico-
nosciuto suo capo?

Sopratutto pel carattere: ecco la nostra ri-
sposta, *suffragata da tutta la storia della vita*
di Depretis, ed il *Giornale d'Udine* sa, o
dovrebbe sapere, *che il carattere è forza*, po-
tenza di volontà. Che se proprio non se ne
fosse mai accorto, l'aureo volume di Samuele
Smiles glielo dimostrerà a piena evidenza.

Del resto noi, *indipendenti*, come ci chiama
il *Giornale d'Udine* con nostra piena soddi-
sfazione, siamo primi ad ammettere, l'abbiamo
detto anche *prima, che il ministero presieduto*
dal Depretis non ha, sin oggi, agito nella via
delle riforme con tutta quell'energia che era
desiderabile, e che noi ci attendiamo indub-
biamente per l'avvenire.

Ma da questo, ripetiamo, al negar l'attitu-
dine al volere ed al fare sta un abisso. Del
resto, pel *Giornale di Udine, noi abbiamo un*
consiglio amichevole; e se esso lo accetterà,
potrà forse avere ottimo frutto.

Sia *buono*, via; smetta, per un poco al-
meno, di cercar la pagliuzza negli occhi degli
uomini nostri, fingendo di non avvedersi del
trave che sta negli occhi dei suoi. Per risa-
lire al potere, — meta suprema del *Giornale
d'Udine*, — vi sono due vie: o demolirci, o
farsi accetti al paese come migliori, o se si
vuole, non peggiori di noi.

Ebbene: faccia uno sforzo di volontà il
Giornale d'Udine, e consigli ai suoi fratelli
di partito di appigliarsi al secondo partito.
Dica al suo Minghetti, per tacer d'altro, che
un'uomo il quale scrive liberalissimamente di
Economia politica, e concepisce il liberalis-
simo *progetto delle regioni*, per finirla a la-
sciarsi trascinare dai Menabrea, dai Cantelli
a fiscalismi d'ogni natura, non ha forza di
volontà, nè per conseguenza carattere.

Dica per tacer d'altro al suo Sella, se pur
Sella appartiene a qualche partito, che un
uomo il quale ha sempre tentennato tra de-
stra e sinistra, ed ha potuto, di fronte all'op-
posizione di Bonghi e Bonfadini, ritirare il
progetto di riforme della Legge comunale e
provinciale pel santo intento di restare al
potere, non ha carattere, nè per conseguenza
forza di volontà.

Dica, per tacer peggio al Bonghi che non
ha carattere un uomo che alcuni si *credono*
autorizzati ad accusare di clericalismo, come
altri di ateismo: e per tacer peggio ancora,
a Cantelli, che non ha *carattere* chi vanta
patriottismo dopo aver servito ciambellane-
scamente la Duchessa di Parma. E via, via,
dica il *Giornale d'Udine* ai barbassori del
partito moderato, che potranno seriamente
vantare tanta forza di volontà quanta può a-
verne Depretis solo quando dimostreranno
d'avere altrettanto *carattere*.

GLI ISTITUTI TECNICI

II.

Al prof. Pasquale Villari,

Proviamoci a dipanare la matassa all'infuori s'in-
tende della Sezione fisico-matematica.

Si è visto il genere di studi, si è vista la classe
sociale degli allievi che vi attendono: una classe
che nelle funzioni pratiche della operosità nazio-
nale, rimpetto alle scienze, ha qualche *analogia con*
quelli che nella burocrazia si chiamano impiegati
d'*ordine*, mentre gli allievi delle Scuole Superiori
sarebbero di *concetto*.

Le *intenzioni dei* Ministeri che si succedettero
non sono da confondersi coi fatti che produssero;
spesse volte i ministri sono tratti in errore; ma è
singolare cotesta nostra smania di teorizzare nel
secolo più pratico che si sia mai visto. Così di-
venne un prodotto malaticcio delle nostre scuole la
sovrabbondanza di professori, mentre i figli dei
commercianti devono mandarsi all'estero, e così i
figli degli industriali, dove le nostre fabbriche sono
costrette a trarre direttori o capi-maestri; umi-
liante *importazione* (vedi *Diritto* del 22 ottobre
1876); tanto più se trattisi di fondare commerci
nuovi o nuove industrie. Coltivare vanamente a quel
modo un' ideale di classe dirigente e non attendere
ai minori ufficiali, e alle schiere che si devono di-
rigere, è sistema unilaterale, e quindi sbagliato, e
che finirebbe per corrompere e fuorviare quella ten-
denza naturale e *legittima che porta le classi infe-*
riori ad ascendere i gradini della scala sociale.

Non abusiamo quindi della parola « coltura ge-
nerale » od almeno aggiungiamoci la parola « pos-
sibile ». O si vogliono degl' Istituti *teorici*, e allora
perfezionate le scuole superiori, ed abolite gl' Isti-
tuti tecnici. O si vogliono delle scuole teorico-
pratiche, e allora fondate le scuole professionali,
create la scuola-campo, create la scuola-banco, create
la scuola-officina — che non esistono nei presenti
Istituti tecnici. Perchè, secondo ch'io penso, l'ul-
timo grado, *la sommità, delle scuole professionali*
non potrebb' essere mai la scuola superiore, bensì
una scuola centrale d'arti e mestieri, che potrebbe
aggrupparsi a Torino.

Opera lunga, non più d'un paio d'anni, se vuolsi,
ma paziente insieme ed energica, che non è un
ideale, ma che si eleva al di sopra di ogni amor
proprio, che deve nuocere il *meno possibile* ai pri-
vati interessi per non mirare che al bene della
patria, nelle sorti avvenire dei più numerosi fra i
suoi giovani figli.

Io sarei lieto di principiare seco lei, chiarissimo
professore, in queste lettere lo studio della prepa-
razione, sceverando nel nostro inventario scientifico
tutto quanto si deve mantenere. Dovrei anche dir
come; e son pronto a dirlo, senza pretesa e senza
paura, a chi non se lo immagini già, in ogni ma-
teria; qui si andrebbe troppo per le lunghe.

Manteniamo *avanti tutto*, e *dovrei dire fondiamo*,
la buona Morale di tutti i tempi, senza le *etiste*
del 1877, così per la coltura generale come per la
speciale.

Indi lingua e letteratura italiana, senza preten-
derla nè a letterati, nè a filosofi — le lingue:
francese, inglese, tedesca (per cui, in verità, oc-
corrono *docenti migliori dei presenti*); aritmetica,
geometria, storia e geografia, storia naturale, disegno.

E per le colture speciali:

Per la sezione agronomica, unita all'agrimensura:
Chimica *agraria*, *storia naturale con zootecnia* (che
manca) e botanica, aritmetica ragionata, disegno e
costruzioni *rurali*, *fisica elementare*, legislazione ru-
rale (estimo, catasto, confini, acque, servitù, diritti,
usi ecc.) lingua e lettere italiane, lingue straniere —
applicazioni pratiche.

Per la industriale: Chimica industriale, aritme-
tica ragionata, fisica *elementare*, *disegno meccanico*,
costruzioni industriali, disegno industriale, lingua e
lettere italiane, lingue straniere — applicazioni
pratiche.

Per la Commerciale: *merceologia*, aritmetica ra-
gionata, banco e corrispondenza; elementi di Di-
ritto commerciale, lingua e lettere italiane, lingue
straniere — applicazioni pratiche.

Per conseguenza pigliano il cammino delle scuole
tecniche superiori; l'economia politica, la statistica
tutti i Diritti, meno il minuscolo che si è detto
sopra, tutte le Geometrie che abbondano, tutti i
Disegni che *rimangono*, tutte le Costruzioni non
necessarie; materie coteste che non ci possono dare
tre scuole importantissime che ci mancano, e a cui
conviene *subito provvedere*; vale a dire: la chimica
industriale — la merceologia — banco e corri-
spondenza.

A formarle, il Governo dovrebbe scegliere N. 24
individui, *sia fra* i giovani professori, sia fra i mi-
gliori allievi degl'Istituti, da mantenere all'estero
per tre anni di seguito nel modo seguente:

N. 6 all'anno alla *scuola agricola* di Gembloux
a farsi professori tecnico-pratici di agronomia —
per un anno.

N. 6 all'anno a Zurigo o Berlino o *Lipsia o Am-*
sterdam a farsi professori di chimica industriale —
per due anni.

N. 6 all'anno a Trieste o Amsterdam a farsi pro-
fessori di Banco *e di corrispondenza.* — *per un*
anno.

N. 6 all'anno a Trieste, o Londra, o Marsiglia
(e non vorrei nemmanco asserire che non baste-
rebbe Genova nostra), *a farsi professori* di merceo-
logia — per un anno.

Mi rimarrebbe il dubbio anche per la chimica
agraria, talmente siamo indietro nella *varietà* e *nelle*
applicazioni delle coltivazioni, talmente è primitiva
la viniculture. Ma abbiamo valenti professori di
chimica agraria che potrebbero rendersi più utili,
se le scuole *non fossero così* povere di arnesi e gli
allievi così digiuni di applicazioni pratiche, di eser-
citazioni e di escursioni.

A queste si deve attendere ad ogni costo.

Per l'*agronomia*, dissi *campo*, e non *podere-mo-
dello*, che mena all'azienda ed alle esagerazioni di
Corte Palasio. Variano i bisogni e gli studi agricoli
fra provincia e *provincia*; anzi per alcune dovranno
crearsi delle specialità, ma per tutte occorre saper
maneggiare il badile, la vanga, l'aratro, l'erpice;
conoscere i concimi, *i sali dei terreni*, le acque, le
stagioni, le *male* erbe, *gli animali*, e *in pari tempo*
i confini, le distanze, i livelli, le imposte, gli usi.
Le escursioni agricole per le diverse costruzioni
rurali, *per le diverse* coltivazioni e *nelle diverse*
epoche dell'anno sono facili da noi e poco costose.

Per la scuola industriale, occorre la officina, e
questa sarebbe utilissima col motore. — Pur cono-
scendo la *dinamica elementare*, il *disegno*, e la
piana costruzione industriale che misura l'aria, la
luce, gli spazii, convien sapere insieme maneggiare
la morsa, la lima, martello e scalpello e le chiavi.
Indispensabili le *escursioni* alle fabbriche; anzi do-
vrà alternarsi possibilmente la dimora in taluna di
esse di qualche giorno con quella della scuola.

Per la scuola commerciale quando non manchi
una buona raccolta di *campioni* di materie prime e
manufatte, l'esercitazione pratica si fa nella scuola
medesima, come in Anversa, con lettere e *fatture*
simulate, *da diverse piazze nazionali ed estere, dove*
le *caratteristiche* delle merci, le provenienze, gli
usi, il peso, il prezzo, l'*imballaggio*, le tare, i cali,
le avarie, i noli, i premi d'assicurazione, le ferro-
vie, i servizii *marittimi*, *il dazio*, il *magazzinaggio*,
le spese di piazza, le quarantene, le polizze di
carico, il *cambio di borsa*, il modo di pagamento,
mettono in continuo esercizio *tutte le* materie im-
parate nella scuola. Qualche escursione in una delle
principali e più vicine fra le nostre città commer-
ciali compirebbe l'istruzione. Una giornata passata
nel punto *franco* di Genova *lascierà più profitto e*
più coraggio ai nostri giovani che non cento lezioni
di statistica e di economia politica.

È *una* cosa dell'altro mondo insegnare per quattro
anni a *futuri commercianti* le lettere italiane e poi
mandarli fuori senza che sappiano scriver bene le
lettere comuni, i memoriali, le istanze, le petizioni,
dichiarazioni, obbligazioni, atti verbali, relazioni ecc.

Per ciò che si riferisce all'ordinamento delle
scuole importa anzitutto riformare le scuole tecniche,
che hanno anch'esse il vizio organico di programmi
troppo larghi, e quindi maestri stretti, o di sapere
o *di soldo*, *esami scadentissimi*, *allievi male istrut-
ti.* — Lingua italiana colla calligrafia e coll'aboli-
zione assoluta del dialetto nella scuola, un po' di
storia e geografia, aritmetica semplice ed elementi
di *geometria*, *disegno elementare*, e i primi rudi-
menti della lingua francese: ecco quanto, mai scom-
pagnato dalla morale, dovrebbe formare il corredo
scientifico degli aspiranti alle Professionali, corredo
che con un anno di supplemento ad insegnamento
libero, potrebbero avere anche gli allievi migliori
delle scuole elementari. Ma questo corredo si dovrà
portarlo alle Professionali *tutto quanto e rigoro-
samente*.

Occorre in secondo luogo, decretare senza indugio l'abolizione degli auditori e quella degli esami scritti. Il concetto teorico degli auditori è liberale, e può essere buono altrove, ma non fa buona prova da noi. Di regola gli auditori sono di disturbo alla disciplina, talvolta uno scandalo, e le rare licenze che ottengono riescono frequentemente una sorpresa.

Gli esami orali non si prestano a seduzioni, ed essendosi col suesposto programma così ridotti di numero, possono sopprimersi le prove scritte, per poco che il numero dei punti ottenuti nell'anno deva essere un criterio molto importante nel giudizio finale, ed aggiungendo agli esaminatori la raccomandazione d'interrogare meno, lasciando all'esaminato svolgere più spontaneamente le proprie cognizioni.

In terzo luogo, la semplificazione delle materie non basta; convien anche semplificare le cattedre congiungendo materie affini e ripartendo meglio gli orarii. Se nasce il bisogno di aumentata coltura per quelli che non aspirano alle scuole superiori, sorgeranno docenti liberi. Da molti dei nostri giovani professori si può ottenere che si moltiplichino, tanto sono valenti o volenterosi, ma convien toglierli dal letto di Procuste in cui si trovano fra i coalici programmi del Governo o la freddezza delle Provincie o dei cittadini. Intanto, va senza dire che i professori delle nuove scuole non dovranno retribuirsi da meno dei migliori dei licei.

Resta a parlare della spesa del Governo, delle Provincie, delle Giunte, del numero delle scuole, del materiale ad esse necessario. Ne farò obbietto sommario di una terza lettera, spiegando il concetto della trasmissione di queste scuole alla Provincia, come annunziai nella prima lettera.

E prima di chiudere la conferenza, udiremo le ragioni della sezione fisico-matematica che lasciammo in anticamera.

Frattanto Le professo, onorevole Villari, il mio distinto ossequio.

(Dal *Diritto*) ALESSANDRO ROSSI.

La prossima sessione del Consiglio Provinciale.

È prossima una sessione straordinaria del nostro Consiglio Provinciale; anzi, per quanto crediamo di sapere, per essa è fissato il 27 febbrajo. Che se la sessione sarà breve, e con un *ordine del giorno* brevissimo, non perciò noi la riteniamo manco importante. Difatto trattasi, anzitutto, della nomina di tre deputati provinciali.

In ogni tempo meritavano attenta e diligente cura siffatte nomine, perchè la Giunta provinciale sta veramente a capo dell'amministrazione, provvede come autorità tutoria, e delibera persino in supplenza del Consiglio per alcuni bisogni straordinarii. Ma oggi la nomina di tre deputati acquista un'importanza maggiore, sia pel dovere di sostituir degnamente i Deputati mancanti, sia per prepararsi all'evenienza di quelle maggiori larghezze che assai presto, con una nuova Legge, sarebbero concesse alle Rappresentanze provinciali.

Noi che sappiamo distinguere le Parti politiche dagli uffici puramente amministrativi; noi che ognora abbiamo predicato contro *l'esclusivismo*; noi che vogliamo un'equa distribuzione di uffici fra i cittadini, non saremo già quelli che ci faremo davanti al Consiglio, affinchè nella scelta de' tre Deputati abbia di mira soltanto ragioni politiche e di Partito. Però chiediamo una cosa cui reputiamo ragionevole, ed è che nella scelta non si dimentichi come eziandio le pubbliche amministrazioni abbisognano d'inspirarsi a principj di civile progresso; e come, perciò, sarebbe inopportuno di scegliere i nuovi Deputati fra coloro cui per istinto o per consuetudine ripugnano certe idee progressiste. Operando a questo modo, il Consiglio attirerebbe contro di sè l'antipatia della maggioranza del paese, ed agirebbe contro il ricevuto mandato. Che se il paese soltanto nelle elezioni amministrative del venturo luglio sarà nel caso di protestare validamente contro siffatto contegno, gioverebbe assai che i Consiglieri provinciali (ad evitare un pubblico verdetto di disapprovazione) procedessero nella cennata bisogna con la massima prudenza. Nè domandiamo la nomina di uomini avventati o ligii ad eccentriche teorie amministrative. Già di questa razza non ne abbiamo nella onorevole Rappresentanza provinciale; bensì domandiamo che i nuovi Deputati sieno scelti fra quo' Consiglieri che altre volte tennero lodevolmente l'ufficio e si addimostrarono progressisti, o fra quegli altri che nelle pubbliche discussioni diedero qualche saggio di comprendere i bisogni della Provincia e di possedere molte cognizioni amministrative.

Pensi poi il Consiglio che lorquando si devono nominare tre Deputati, devesi avere la cura di completare al più possibile la forza intellettuale e morale della Deputazione. Or i Deputati cessanti sono il Monti defunto, e gli onorevoli Fabris ed Orsetti rennunciatarii. Dunque si rifletta ai servigi prestati da questi tre, per mettere in loro vece altri tre che li valgano per l'opera utile prestata alla Provincia.

Dagli Atti del Consiglio pubblicati colle stampe, da quanto se ne disse più volte sui Giornali friulani, da nostre speciali informazioni risulta che il povero Monti si accollava ogni settimana non pochi affari su cui riferire; che la parola e gli studj del nob. Nicolò Fabris tornarono utilissimi alla Deputazione per saviezza di vedute amministrative e per indipendenza di voto; che gli affari d'indole strettamente legale venivano affidati, a preferenza, all'avvocato Orsetti, e specialmente quelli, spesso assai spinosi, risguardanti le Opere Pie; che tutti e tre poi con distinta diligenza e con zelo cooperarono coi colleghi nelle svariatissime cure dell'amministrazione. Dunque, ripetiamo, ad essi si devono sostituire chi sia nel caso di rendere eguali servigi, poichè altrimenti la Deputazione non potrebbe dirsi virtualmente completata.

Pensino dunque sino da oggi i signori Consiglieri a codesto atto che dovranno compiere nella prossima sessione. Non aspettino l'ultima ora per discorrerne, nella Sala della adunanza, con qualche Collega, bensì per lettera, in questi giorni, si comunichino idee e proposte. Altrimenti si avrebbe una votazione riuscita a caso, e non giustificata da serii propositi, come in passato se ne ebbero. E pensino che veruna prestigio di autorità avrebbero le nomine, qualora dopo molte prove e ballottaggi avessero a riuscire, come ebbe a verificarsi altre volte.

Per oggi non diciamo di più, ned additiamo i nomi dei *preferibili*, o di quelli (se anche non lo fossero da noi) che si volessero presentare come preferibili. Ma da oggi al 27 febbrajo c'è tempo per discutere i nomi, e tornare sull'argomento. E se a quanto dicemmo, aggiungeremo altre considerazioni, ognuno rimanga persuaso che lo faremo unicamente per l'interesse della cosa pubblica e pel decoro dell'amministrazione della Provincia.

CORRIERE NAZIONALE

Abbiamo sotto gli occhi lo Statuto pel Consorzio formatosi tra la provincia e il municipio di **Genova** allo scopo di confermare ed accrescere il lustro dell'Università. Questo Consorzio durerà 25 anni; esso è rappresentato da una Commissione composta del rettore della Università, di un commissario eletto dalla deputazione provinciale, e di un altro eletto dalla Giunta municipale. Il contributo annuo è fissato a lire 30,000 da sopportarsi per metà dalla provincia e dal municipio. Coi fondi del Consorzio sarà provveduto ad accrescere gli insegnamenti, ed aumentare il materiale scientifico e gli esperimenti, ed a stabilire maggiori assegnamenti a qualche professore di merito, sia per chiamarlo nella Università, sia per conservarlo alla stessa.

Il giorno 22 corrente ci sarà a Roma l'apertura del **Congresso dei notari**. Oltre a 50 presidenti di Consigli notarili si recheranno in Roma per assistere al Congresso, e si faranno rappresentare. Non mancheranno quei delle primarie città, fra le quali Milano, Napoli, Brescia, Bologna, Torino, ecc.

Le proposte principali che saranno all'ordine del giorno riguardano le modificazioni ed aggiunte da farsi alla legge sul notariato del 25 luglio 1875.

Si assicura che il ministro guardasigilli ha intenzione d'aggiungere un'altra sezione alla **Corte di cassazione** di Napoli.

CORRIERE ESTERO

Il ministro del commercio in **Francia** ha presentato alla Camera dei deputati il progetto di legge, che regola la tariffa generale delle dogane, e che si basa sulla tariffa convenzionale del 1860. Uno degli articoli di tale progetto riconosce nel Presidente della Repubblica la facoltà d'aumentare di un decimo o di due il prezzo fissato dalla tariffa, a fronte di quei paesi, la cui tariffa doganale verso la Francia è in media più elevata del 15,0/0. Questo progetto porta un aumento di tariffa su alcuni generi specialmente sulle carni, ragione per cui il ministro spera dalle dogane un maggiore provento di 9,700,000 lire.

Scrivono da Adrianopoli che le elezioni pel **Parlamento turco** hanno avuto luogo anche colà, e che riescirono eletti quattro maomettani, un armeno, un bulgaro, un elleno e un fanariotto. La popolazione stette apatica quanto mai, e non si toglie alla sua indifferenza che per sentire a leggere i giornali turchi da qualche *hodia o softa*. La lettura finisce per solito con una qualche violenta ingiuria al *Moskov Giaur*.

A Vienna si è ieri costituita la giunta per i bisognosi, ossia quella Commissione che deve studiare i mezzi per provvedere alla miseria sempre crescente. Date a **Vienna un obolo**! A tanto è scesa la superba «unica città imperiale»!

Pare che le mene del **partito bonapartista** in Francia siano più che mai attive.

Oltre al fatto del sig. Rouher che, per un fine recondito reclamò al municipio di Parigi la iscrizione del piccolo Bonaparte sulla lista di leva, l'imperatrice di ritorno da Genova col suo figlio, si fermava per parecchie ore a Marsiglia nel più stretto incognito e senza che la sua presenza fosse *rimarcata* dalla polizia!

In alcuni dipartimenti della Francia inoltre incominciò a farsi sentire dai soliti partigiani della caduta dinastia, il grido di Viva Napoleone IV!

Terribili uragani sono scoppiati in **Gallizia** e la ferrata Carlo Lodovico ne sofferse non poco. I convogli da Iassy sono spesso volte in ritardo di sette, otto ore.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 14 febbrajo.

(*nostra corrispondenza*)

Siamo fuori dal Carnovale, dalla stagione delle maschere e dei pagliacci, dalla stagione insomma in cui tutto è permesso, a tutti e per tutto.

Lunedì sera abbiamo qui veduto, con tutta indifferenza trasportarsi la sagrestia del nostro Duomo in una sala dove si giocava ai bussolotti, si faceva musica e si ballava. Era veramente bello il vedere e l'udire quei canti che si tenero al Collegio-Convitto, per divertire i ragazzi, sbottonati da mezza dozzina di corpi neri, che, in fratellevole amistà, si scambiavano delle piene e ripetute tazze di vino, che secondo i maligni sembrava avessero già fatto il loro effetto. Se non fosse stato, come dissi, per divertire i collegiali, si potrebbe prendere la cosa da un brutto lato, ma lo scopo era buono ed ognuno conosce il proverbio che la fine giustifica i mezzi. Eppoi a Cividale non si trovavano altri cantori, quantunque alcuno voglia sostenere d'aver udito dei *famosi cori ed* anche ben eseguiti da diversi artieri. Non cori ecclesiastici però!

Come ogni Sal no finisce in Gloria, era ben naturale che anche questa festa finisse in ballo. Mandati dunque a dormire i ragazzini, per divertire i quali si faceva questo divertimento, si cominciarono le danze. E qui taluni posero il seguente dilemma: O il ballo al Collegio era cosa ben fatta, ed allora era inutile nasconderla ai fanciulli, che d'altronde sarebbero venuti modesimamente a cognizione di ciò, od era cosa non ben fatta, ed allora si potevano mandare i ballerini a divertirsi in qualche altra sala, ove si balla senza bisogno di sutterfugi. Meno maligno di tutti, benedetta la modestia, io troncai loro le parole facendo conoscere che il ballo al Collegio non era cosa mal fatta, ma che si mandarono a letto gli allievi perchè ... avevano sonno, e l'ora era tarda. Erano nientemeno che le nove e mezzo pom. Immaginatevi! Del resto, fatta astrazione da questa ....., a Venezia la chiamerebbero *topica*, le cose finora nel nostro Collegio procedono bene davvero sotto molti rispetti. Ve ne scriverò presto.

ORGNANIN.

A Pordenone si apre questa sera il Teatro della Stella con la drammatica compagnia *Galletti e Brunorini*.

Ornatissimo Sig. Direttore,

Le invio qualche dettaglio sull'incendio avvenuto in Feletto Umberto di cui vorrà far cenno nel rinomato suo Giornale.

Ieri alle ore 11 1/2 di notte sviluppavasi in questo capoluogo del Comune un incendio spaventevole nella casa della signora Ferruglio-Toso Teresa. Manifestatosi da uno dei lati del vasto fabbricato, in meno di mezz'ora aveva invaso il lato opposto ed in qualche tre ore tutto, ad eccezione degli animali e di pochi utensili di minimo valore, era in preda delle voraci fiamme. Tanto fu rapida l'opera distruggitrice di quel fiero elemento. La famigliuola, composta di cinque persone, fra le quali due teneri bambini, fu li li per rimanerne vittime; da soli dieci minuti dipese la loro salvezza. Una pompa coi relativi pompieri ed una guardia municipale guidati dal sig. Muschini gentilmente accordati dal Municipio di Udine fecero bella prova di se facendo in modo che l'incendio non si estendesse ai molti caseggiati vicini.

Nè si può fare a meno di ricordare con piacere i sigg. Udinesi Doretti e Zilli, i quali per tempo furono qui per prestare l'efficace loro opera. I Felettani poi, fatte le debite e ben pochissime eccezioni, fecero conoscere in questo spaventevole caso di non volerne sapere del santo principio «tutti per uno ed uno per tutti». In circostanze cotali la dà dopo che le Autorità si valgano di tutti i loro poteri e facciano praticare quel principio, se non per amore, per forza.

Sul luogo del disastro trovavansi presenti il Sindaco del Comune, buon numero di RR. Carabinieri ed il capitano di questi.

Da sì mostruoso fatto apprendano i facoltosi Felettani una nuova e dura lezione d'economia a loro spese. Nel volgere di cinque mesi appena l'incendio rapiva loro in due riprese la non lieve somma di circa trentamila lire. Provvedansi quindi in qualche guisa e presto di acqua, di cui tanto necessitano sia per gli animali che per essi, nonchè di una buona pompa idraulica.

Con tutto il rispetto colgo l'occasione di riverirla.

Feletto Umberto, il 10 febbrajo 1877.

Devot. Serv.
Dott. Toso

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

Associazione democratica friulana. I soci sono convocati in assemblea generale pel giorno di domenica **25** corrente alle ore 11 antimeridiane nel Teatro Nazionale.

Colla presente pubblicazione s'intendono avvisati tutti i soci senza bisogno di personale invito, e vengono all'uopo interessate le Rappresentanze sociali della Provincia a renderne avvertiti i soci del rispettivo riparto.

La sottoscritta si ripromette un numeroso concorso alla fissata adunanza, trattandosi che in essa si devono discutere importanti interessi dell'Associazione.

La Presidenza.

Convocazione del Consiglio Provinciale. Il R. Prefetto della Provincia di Udine sulla proposta della Deputazione Provinciale contenuta nella deliberazione 12 corrente N. 430;

Veduti gli articoli 165 e 167 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352.

Decreta:

Il Consiglio Provinciale di Udine è convocato in istraordinaria adunanza pel giorno di martedì 27 febbraio 1877 alle ore 12 meridiane nella solita sala, per discutere e deliberare intorno agli affari qui sotto indicati.

Il presente sarà tosto pubblicato e consegnato a domicilio ad ognuno dei Consiglieri provinciali.

Il R. Prefetto
FASCIOTTI

Affari da trattarsi

1. Nomina di tre Deputati provinciali, due per l'epoca a tutto luglio 1878 in sostituzione dei rinunciatari nob. Fabris cav. dott. Nicolò, ed Orsetti avv. Giacomo, ed uno per l'epoca a tutto luglio 1877 in sostituzione del defunto nob. Monti Giuseppe.

2. Nomina di un membro della Commissione per la riforma del Regolamento relativo alle strade provinciali.

3. Collocazione a riposo dell'Aggiunto Ragioniere Zimolo Giuseppe.

4. Sull'appalto della Ricevitoria provinciale e precisamente:

a) Sul modo della nomina del Ricevitore, cioè se per asta pubblica, o per terna;

b) Sull'aggio in base al quale deve aprirsi l'asta o conferire la Ricevitoria per terna;

c) Sulla misura della cauzione che deve prestare il Ricevitore per le riscossioni che gli siano affidate oltre alle imposte erariali e sovrimposte provinciali.

5. Comunicazione della deliberazione d'urgenza 22 gennaio 1877 N. 54 colla quale la Deputazione Provinciale nominò il sig. Biasutti Pietro a membro della Commissione incaricata a procedere alla nomina dei ricevitori del lotto.

6. Comunicazione della deliberazione 22 gennaio p. p. N. 138 colla quale vennero nominati i signori conte Beretta Fabio e Joppi dott. Vincenzo a membri della Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti di arte ed antichità.

7. Comunicazione delle sei deliberazioni d'urgenza di data 4, 18 e 27 dicembre p. p. N. 3570, 3903, 3934, 3561, 3686 e 4199 colle quali la Deputazione Provinciale pronunciò il chiestole parere sui sussidi governativi domandati dai Comuni di Bordano, Castel del Monte, Maniago, Fanna e Cavasso, Lusevera, Platischis e Vito d'Asio per costruzione di strade obbligatorie.

8. Convenzione col Governo Austro-Ungarico pel ripatrio di trovatelli nati a Trieste ed appartenenti alle Provincie Venete.

9. Modificazione dei termini per l'esercizio della caccia.

Istituto filodrammatico udinese. Nell'assemblea generale dei soci, che ebbe luogo la sera del 15 corrente, furono fatte le seguenti nomine:

Presidente della Società

Scala cav. dott. Andrea (ad unanimità).

Direttori

Leitemburg dott. Francesco — Artico Agostino (rieletto) — Lazzarini dott. Giuseppe — Stainero nob. Leonardo.

Consiglieri

Della Porta conte Adolfo — Lorenzi Carlo — Regini ing. Antonio — Broili Nicolò (rieletto) — Gervasoni Francesco (rieletto) — Farlatti nob. Valentino.

Revisori dei conti per l'esercizio 1876.

Morandini Enrico
Galvani Luigi } rieletti.
Rocke Giovanni

Nel numero di lunedì p. v. pubblicheremo in appendice il resoconto sull'andamento della società dell'Istituto filodrammatico durante il suo X anno di vita, 1876.

Incendio. Ai casali S. Gottardo, per causa ignota, verso le 2 1/4 pom. di ieri, incendiavasi buona quantità di foraggi esistenti in una stanza al primo piano della casa di certo Zilli Luigi. In poco d'ora il fuoco si dilatò in tutto il fabbricato, di tal che giunti sul luogo pompieri, militari, carabinieri reali e molti cittadini poterono ottenere di isolare il disastro alla sola casa Zilli, la quale verso le ore 5 era distrutta con quanto conteneva. Il danno approssimativo si calcola in complesso di lire 6000. Gli oggetti abbruciati non erano coperti di assicurazione.

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Un po' più avanti che la vada di questo passo, col sistema dei signori Capi-Stazione si andrà a rischio che succedano delle serie conseguenze. È bensì vero che i regolamenti disciplinari della Ferrovia impongono il dovere all'inferiore di essere subordinato ai propri superiori, ma non autorizzano per questo il superiore, che gode il privilegio del comando, a far man bassa sull'inferiore.

Quando un rapporto qualunque vien fatto da un impiegato a carico di qualche dipendente, qualche Capo Stazione non si cura di conoscere la vera causa del rapporto, nè da che parte stia il torto o la ra-

e, come sarebbe suo dovere; stacca immediata-
te la modula di punizione con la relativa pro-
a di multa e ne fa l'inoltro al Traffico. Questi
do gestioni di maggior importanza a cui atten-
nulla si interessa se la giustizia sia fatta o no
quella sagacità che si richiede; firma ed sp-
a, ed ecco che il povero inferiore si trova in-
stamente punito e senza avere potuto giustificarsi.
ra questi, faccia pure proteste del modo in-
to nel quale vengono trattate simili cause ma
ai ricorrere? Al Traffico direttamente no, perchè
rrerebbe in un'altra multa; fa duopo quindi
trare il reclamo per via gerarchica, ed ecco che
al maniera il Capo Stazione può presentare a
po opportuno la propria difesa che in ultima
lisi avrebbe sempre ragione. Per porre un argine
ali a tali abusi e per togliere motivi che alle
e potrebbero portare delle serie conseguenze sia
mministrazione della Ferrovia sia agli Agenti
la medesima farebbe duopo di limitare in gran
te l'autorità dei signori Capi Stazione special-
nte in tale materia obbligando invece i medesimi
ando accadono, come dicon loro, casi contro i
olamenti disciplinari, di stendere un Verbale
tire tutte e due le parti sia del querelante che
querelato ed innoltrare detto verbale al Traffico
al Consiglio d'amministrazione perchè poi questi
nunciasse la sentenza. Io sarei sicuro che in tale
niera sarebbero rispettati i diritti sia del supe-
re che dell'inferiore; si toglierebbero i motivi
reclami o agli abusi, ed in tal maniera il perso-
le intero dell'Amministrazione rimarebbe contento.

Tassa sui cani. *ruolo suppletorio 1876 e
olo principale 1877.*

A partire da oggi ed a tutto 20 corrente resta-
no esposti presso la Ragioneria Municipale a li-
a ispezione di ogni interessato i Ruoli suindicati.
Gli eventuali reclami dovranno essere prodotti
ro il termine suindicato; spirato il quale non
anno più accolti, ed i Ruoli verranno passati alla
ttoria per la scossione coi metodi privilegiati.

Compagnia Pietriboni. Abbiamo vista
nunciata per questa sera, la prima recita di que-
compagnia nel nostro Teatro Sociale, colla *Prosa*
Paolo Ferrari.

Programma musicale che la Banda del
2° Fanteria eseguirà domani (18) dalle ore 12 1/2
le 2 pom. in Mercatovecchio.

Marcia	M.°	Andreet
Sinfonia « Omaggio a Bellini »	»	Mercadante
Coro Atto 3° « Ruy Blas »	»	Marchetti
Mazurka « Senza pretesa »	»	Verza
Congiura « Gli Ugonotti »	»	Meyerbeer
Polka « La Semplicetta !.. »	»	Verza

Tommaso Salvini. Il celebre tragico darà
Trieste *due sole* rappresentazioni per le quali
ppiamo che l'impresa paga... Franchi Tremila
e 70.

Ancora dell'emigrazione. Fin da quando
alì al potere l'attuale Ministero, ha fatto esso
noscere quali fossero i suoi intendimenti riguardo
l'emigrazione, e fedele ai medesimi non ha mai
ncato di fare ostacolo a quella che si è manifestata
svolta in modo regolare e spontaneo.

Costrettovi dall'obbligo di tutelare gli interessi
lle nostre popolazioni, ed in ispecie di quelle dei
muni rurali, e di proteggerle contro le mene ed
aggiri cui vennero di recente sottoposte da avidi
disonesti agenti di emigrazione, che con ingan-
voli promesse di lauti guadagni cercavano di ec-
tarle con tutti i mezzi ad espatriare, senza peri-
rsi di commettere a loro danno le più vergognose
uffe, ha soltanto dovuto chiamare le autorità delle
Provincie che fornivano il maggior contingente degli
migranti a mettere in guardia i loro amministrati
d a cercare con ogni mezzo di paralizzare l'azione
i quelli speculatori di mala fede.

Essendo accaduto il caso che numerosi emigranti,
estando cieca fede alle promesse degli agenti sud-
etti, siansi recati nei porti di mare per prendervi
mbarco e giunti colà siansi invece trovati privi di
ezzi di sussistenza e senza che nessun bastimento
i si trovasse pronto per la partenza, dovendo perciò
ssere rimpatriati a spese del Governo, ha pure di-
posto che le autorità alle quali è affidato il rila-
io dei passaporti, non avessero più a concederne,
e prima, salvo l'accertamento di tutte le altre con-
dizioni necessarie per poterli ottenere, non si fossero
ssicurate, per mezzo delle autorità di pubblica si-
urezza dei porti dove intendevano di rivolgersi per
l'imbarco, che gli emigranti tenevano fissato il pas-
saggio su di un bastimento pronto alla partenza e
he di questa era stabilito il giorno preciso.

Con siffatta misura ha inteso pure di impedire
he si rinnovino le truffe di recente consumate a
anno di non pochi emigranti, i quali, avendo già
borsato l'importo delle caparre ed anche del nolo,
recatisi nei porti di mare pel promesso imbarco,
trovarono gli agenti fuggiti, rimanendo abbandonati
n mezzo alla pubblica via. E perchè questa misura
on potesse rimanere in alcuna guisa frustrata, ha
hiamate responsabili, delle spese che occorressero
el rimpatrio di emigranti, quelle autorità che a-
essero conceduti i passaporti senza uniformarsi alle
orme ricevute.

Queste disposizioni, che il Governo ebbe occasione
di dare già alle Prefetture delle Provincie nelle
quali l'emigrazione aveva preso più larghe propor-
zioni, oggi sono state estese a tutti i sig. Prefetti,
con preghiera di diramarle ai loro dipendenti, af-
finchè presentandosene l'occasione possano adottare
uniformi provvedimenti.

Nello stesso tempo fu richiamata la loro atten-
zione su di un'altra irregolarità segnalata di recente
e che è d'uopo di far cessare.

Tra gli emigranti che si recano a Marsiglia od a
Genova per imbarcarsi per l'America, molti sono
sprovveduti di passaporto per l'estero, ed invece sono
muniti di semplici passaporti per l'interno, rilasciati
dai rispettivi sindaci, con l'aggiunta, per quelli che
vanno in Francia: *Buono per recarsi in Marsiglia.*

I sindaci non hanno la facoltà di fare sui passa-
porti per l'interno alcuna aggiunta che possa esten-
derne la validità per recarsi all'estero, o invece, nel
rilasciarli ad individui nei quali possono presumi-
bilmente supporre l'idea di emigrare per l'America,
dovrebbero avvertirli che, col mettersi in viaggio
sprovveduti del regolare passaporto, fatto obbligato-
rio per l'America, essi si espongono a quegli spia-
cevoli provvedimenti di rigore che l'autorità di pub-
blica sicurezza è autorizzata a prendere verso i con-
travventori.

Anche questa ultima disposizione è diretta, come
tutte le altre, all'unico scopo, non di impedire l'e-
migrazione, ma di proteggere coloro che, inconsa-
pevoli di tutti i pericoli ai quali si espongono, in-
tendano di abbandonarvisi.

Ciò è tanto più necessario ora che il Governo
Brasiliano ha sospesa l'emigrazione pel suo territo-
rio, ed offre un esito assai incerto quella destinata
ad altre regioni, non esclusa la Venezuela, come vien
sempre confermato dai continui rapporti che perven-
gono dagli agenti consolari all'estero.

Tutto ciò abbiamo creduto opportuno di far sa-
pere anche nel nostro giornale, mentre siamo assi-
curati che qui pure va facendo vittime tra le po-
polazioni di campagna la vergognosa industria di
sedurre all'emigrazione i poveri contadini, truffando
ad essi il denaro con promessa di procurar loro
l'imbarco gratuito, che non è poi mantenuta.

Ogni giorno una. Siamo al veglione. Una
mascherotta dice ad un giovinotto:

— Guarda: giurerei che quella nuova venuta
vestita in quel modo è certo una donna del *demi-
monde.*

— Come lo sai?

— Conosco il mio genere!...

POSTA DEL MATTINO

A Parigi continuano le incertezze e i rumori in-
torno alla probabile dimissione del Duca Decazes.

Sembra che fra breve possa succedere un impor-
tante movimento nel personale diplomatico. Oltre
alla nomina del Duca Decazes ad una delle più
importanti ambasciate estere, il che sembra non vada
a genio di alcuni gruppi importanti della sinistra,
pare che possano essere messi in disponibilità il
generale Le Flô, ambasciatore a Pietroburgo e Mons.
Target, ministro all'Aia.

Ci scrivono da Roma che un *avviso* della R. ma-
rina sarà messo a disposizione di tre incaricati bra-
siliani testè giunti a Roma, i quali sono venuti ap-
posta in Italia per istudiare il nostro sistema car-
cerario e si *recheranno perciò agli stabilimenti* pe-
nali della Pianosa, dell'Elba e di Capraia nell'arci-
pelago toscano.

La salute del generale Garibaldi continua ad es-
sere la più soddisfacente.

A Palermo sono stati arrestati molti facinorosi,
nascosti per delitti e briganti di occasione. Lo spi-
rito pubblico si rialza.

TELEGRAMMI

Roma, 16. — Si vocifera che ebbe luogo una
riunione fra il presidente del consiglio dei ministri,
il ministro Nicotera e gli onorevoli Crispi e Cor-
renti.

Aggiungesi che Depretis e Nicotera tentarono di
persuadere i secondi ad entrare nel gabinetto.

L'onorevole Correnti si sarebbe dichiarato pro-
clive, mentre il presidente della Camera, onorevole
Crispi, avrebbe recisamente ricusato.

Parigi, 15. — Assicurasi che il marchese
Tamisier fu nominato ministro di Francia a Stoc-
colma.

Versailles, 15. — *Senato* — Il Presidente
fa l'elogio di Changarnier, morto ieri, lodando il
suo patriottismo. Simon dichiarò che il governo farà
a Changarnier funerali solenni.

Aja, 15. La seconda Camera approvò il pro-
getto che abolisce incominciando dal 1 luglio 1877
i diritti d'entrata sopra venti articoli come grani,
legname, macchine, metalli, pietre, ecc.

Costantinopoli, 15. — Il granvisir domandò
nuovamente al principe di Montenegro che le trat-
tative di pace abbiano luogo in altro luogo che a
Vienna. Il principe rispose che considerava Vienna
il migliore luogo di riunione, ma per provare il
suo desiderio di conciliazione propose che i nego-
ziati abbiano luogo in Cattaro.

Londra, 15. — *Camera dei Lordi* — Argyll
interpellerà martedì sulle istruzioni date a Salisbury.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni* — Il
ministro della guerra rispondendo a Campbell dice
*che nessun ufficiale in servizio attivo ha diritto di
entrare al servizio estero senza autorizzazione.*

*Northcote dice che Salisbury dichiarogli che le
informazioni del Times sulle sue visite politiche o
simpatie colle aspirazioni elleniche, sono completa-
mente infondate.*

Vienna, 16. — La conferenza austro-ungarica
di ieri durò cinque ore stilizzando singoli punti
presentati dalla direzione della Banca; la conferenza
si riunirà quest'oggi di nuovo.

Belgrado, 15. — La partenza degli ultimi
battaglioni di volontari venne sospesa, regnando
forte agitazione negli opposti partiti (della pace e
guerra) temendo entrambi la riunione della Scupcina.

ULTIME.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 16. — La seduta *comincia con*
l'appello nominale, ordinandosi la pubblicazione
nella Gazzetta Ufficiale del nome degli assenti. Vie-
ne annunziata poscia una interrogazione di Zeppa
sulla nomina di alcuni sindaci del circondario di Vi-
terbo.

Il Ministro dell'Interno si dichiara pronto a ris-
pondere immediatamente.

Zeppa, chiede pertanto perchè non si sieno con-
fermati parecchi sindaci che indica. Egli ritiene che
siasi data istruzione al sottoprefetto del circondario
di non proporne la conferma perchè essi appoggia-
rono la sua candidatura a deputato.

Il ministro dell'interno protesta anzitutto che
egli non fa nè fece questioni politiche di questioni
elettorali o morali; afferma poi di non avere mai
dato al sottoprefetto istruzione alcuna di non pro-
porre conferme di sindaci che avessero comunque
favorita la candidatura dell'interrogante, niuno più
poter sostenere e dimostrare il contrario. Riguardo
infine alle ragioni domandate, per cui nominò a
sindaci piuttosto *che gli altri dichiara* di non te-
nersi obbligato a dirlo, epperciò non intende di
rispondere. L'interrogazione fu così esaurita.

Riprendesi la discussione del progetto di legge
sulla pesca. *Gli articoli contenenti i divieti di alcuni*
generi e modi di pesca danno luogo ad osservazioni
di Randaccio, Plutino, Saint-Bon e Pierantoni, a cui
il ministro Majorana risponde dando schiarimenti e
facendo dichiarazioni relative all'esecuzione di questa
parte di legge.

Danno pure argomento a molte obbiezioni le
proposte di emendamento di Cavalletto, Saint Bon,
Merizzi, Cancellieri, Randaccio, Varè, Morrone,
Carbonelli, Della Rocca, Maiorana, ed altri agli ar-
ticoli relativi alla concessione di tratti di spiaggia
di mare e di acque demaniali per l'allevamento dei
pesci, e agli articoli concernenti l'abolizione della
tassa speciale sulla pesca dei coralli e sui vantaggi
pegli scopritori di banchi di coralli.

Varè presenta infine una relazione sopra il primo
libro del Codice penale del Regno.

Pietroburgo, 16. — Una relazione sul re-
clutamento del 1876 constata che furono arruolati
296 mila uomini e 2759 ne vennero dispensati;
un terzo dei soggetti alla leva fu riconosciuto ina-
bile, mentre nel 1875 gli abili ascesero alla
sesta parte.

Vienna, 16. — Il Presidente del partito della
sinistra annunziò ad essa che anche il governo e-
spresse il desiderio di convocare una riunione dei
deputati del partito costituzionale, poichè non vuole
prendere alcun impegno riguardo al compromesso
coll'Ungheria senza avere consultato il suo partito.
I negoziati relativi non essendo ancora terminati non
si può per ora fissare il giorno di tale riunione.

CORRIERE DEGLI AFFARI

17 febbrajo

Vini. Sulla piazza di Milano sono assai richiesti
i vini fini e si fanno i seguenti prezzi:

Vino Puliccella	all' ett.	da L.	150 a 160
» Barbera	»	»	80 a 100
» Barolo	»	»	150 a 170
» Barletta	»	»	100 a 110

*Il mercato di Torino è tenuto discretamente ani-
mato dai produttori piemontesi, tuttavia gli affari
che vi si fanno non sono molto numerosi.*

In questa settimana si vendettero 890 ettolitri
così divisi:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	180
Freisa	»	220
Uvaggio	»	330

provenienti dai circondari di Asti, Alessandria, Alba,
Casale e Torino.

Tutto il vino messo in vendita sulla piazza di
Torino fu smaltito senza difficoltà e la *Gazzetta
Piemontese* ritiene che se le provviste fossero state
più importanti, i compratori non sarebbero mancati
adducendo a conforto di questo argomento che i
prezzi sono in continuo aumento. In questa ottava
come nella precedente, infatti sul massimo mercato
piemontese si pagarono correntemente L. 56 a 66
per barbera e grignolino secondo le qualità; in media
61 all' ettolitro. Per freisa e uvaggio non si pagò
meno di L. 48 a 54, in media 51 l'ettolitro. Quindi
le medie generali risultarono alquanto più elevate
della precedente settimana; cioè L. 56 all' ettolitro
e L. 28 alla brenta sul mercato, e dedotte le L.
9.10 d'imposta per l'entrata in città, L. 46.90
all' ettol. e 23.40 alla brenta fuori della cinta da-
ziaria.

In Francia il commercio all' ingrosso è sordo alle
offerte della produzione e non si deciderà a com-
perare che fra qualche tempo quando i vuoti nei
suoi depositi ve lo obbligheranno.

I corsi sono tenuti fermissimi, non vi sono che
i vini di qualità non troppo eccellente e che possono
essere avariati dai calori, che tendono al ribasso.

I Rousillon, Narbonne, Montagne e le buone qua-
lità del centro si smerciano con grande facilità.

Ecco i loro prezzi correnti:

Bassa Borgogna nuovi, al deposito, la misura di
273 litri, buone qualità da fr. 95 a 110, ordinario
da 85 a 90.

Vini del Centro nuovi, al deposito, Cher il barile
di 250 litri, 1ª scelta da L. 115 a 124, 2ª scelta,
da 105 a 110; Touraine, il barile di 235 litri, 1ª
scelta da 100 a 105; 2ª scelta da 90 a 95.

Vini del Mezzogiorno, al deposito, Roussillon, 1ª
scelta, 15°, da fr. 52 a 55 l'ettolitro, 2ª scelta
da 45 a 50, ordinario da 42 a 44; Narbonne, 1ª
scelta da 42 a 45, 2ª scelta da 38 a 40, ordinaria
da 34 a 36; Montagne, 1ª scelta, 15°, da 38 a 42,
2ª scelta da 34 a 36, ordinario da 31 a 33.

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE, 16 febbraio

Ren. Italiana	75.75	Azio. Naz. Banca	1855.—
Nap. d'oro (con.)	21.67	Ferr. Meri. (cont.)	332.—
Londra, 3 mesi	27.13	Obbligazioni	—.—
Francia, a vista	108.50	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	640.—
Azioni Tab. (num.)	815.50	Rend. italiana stall.	—.—

BERLINO 16 febbraio

Austriache	394.—	Azioni tabacchi	—.—
Lombarde	128.—	Obbl. Regia tabacchi	—.—
Mobiliare	241.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	72.40	Cambio su Londra	—.—

PARIGI, 16 febbraio

3 0/0 Francese	72.70	Cambio sull'Italia	17.7/8
5 0/0 Francese	105.07	Cons. Ingl.	95.15/16
Rendita italiana 5 0/0	71.37	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	—.—
Ferrovie Lombarde	163.—	» » (1873)	—.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	—.—
Ferrovie V. E. (1863)	234.—	Tunisine	—.—
» Romane	75.—	Mobiliare francese	—.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	—.—
» Romane	230.—	R. spagnuola: Esterna	—.—
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	—.—
Cam. Londra, a vista	25.15.—		

VIENNA, 16 febbraio

Mobigliare	147.20	Argento	114.60
Lombarde	77.75	Cambio su Parigi	49.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	124.25
Austriache	240.50	Rendita austriaca	67.80
Banca nazionale	835.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	9.92.—	Union-Bank	—.—

LONDRA, 16 febbraio

Inglese	95.3/4 a 95.5/8	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	70.7/8 a 71.3/8	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	11.1/4 a 11.3/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.7/8 a 11.7/8		

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 16 febbraio

Rendita pronta 78.— per fine cor. 78.05

Prestito Nazionale completo 45.— e stallonato 41.90 Ve-
neto libero 241.50, timbrato 252.— Azioni di Banca Ve-
neta —.— Azioni di Credito Veneto 220.—

Da 20 franchi a L. 21.72.

Banconote austriache 2.20.25

Lotti Turchi 41.—

Londra 3 mesi 27.15 Francese a vista 108.50.

Valute

Pezzi da 20 franchi	da	21.70	a	21.72
Banconote Austriache	»	220.—	»	220.25

Marche —.— — Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 16 febbraio (uff.)

Londra 124.30 Argento 114 50 Nap. 9.92

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 febbraio 77	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	756.7	755.1	754.5
Umidità relativa	77	47	79
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	calma	S	O
Vento (velocità chil.	0	1	1
Termometro centigrado	6.9	10.6	8.0

Temperatura (massima 13.1 / minima 3.2

Temperatura minima all'aperto 1.5.

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
dalla Carnia		*per Carnia*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

ATTI GIUDIZIARJ ED AMMINISTRATIVI — INSERZIONI GRATUITE

(250)

Mod. E-4

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLE GABELLE

INTENDENZA DI FINANZA IN UDINE

Avviso d'Asta per secondo Incanto

Essendo riuscito infruttuoso l'incanto tenuto addì 15 gennaio 1877 per l'appalto della rivendita dei generi di privativa n. 5 nel Comune di Udine via Mercerie nel Circondario di Udine Provincia di Udine e del presunto reddito annuo lordo di L. 2535,04 si fa noto che nel giorno 28 del mese di febbraio anno 1877 alle ore 12 sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine un secondo incanto ad offerte segrete, avvertendo che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

La rivendita suddetta deve levare i generi dal Magazzino di vendita in *Udine.*

Gli obblighi ed i diritti del deliberatario sono indicati da apposito Capitolato ostensibile presso il Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Gabelle) presso l'Intendenza di Finanza e presso l'Ufficio di vendita dei generi di privativa.

L'appalto sarà tenuto colle norme e formalità stabilite dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Coloro che intendessero aspirare al conferimento di detto esercizio, dovranno presentare nel giorno o nell'ora suindicata in piego suggellato la loro offerta in iscritto all'Uffizio d'Intendenza in Udine e conforme al modello posto in calce al presente avviso.

Le offerte per essere valide dovranno:

1. Essere stese sopra carta da bollo da una lira;

2. Esprimere in tutte lettere l'annuo canone offerto;

3. Essere garantite mediante deposito di lire 254 corrispondente al decimo del presuntivo reddito suesposto. Il deposito potrà effettuarsi in numerario, in vaglia o buoni del Tesoro, ovvero in rendita *consolidata* italiana calcolata al prezzo di borsa della *Capitale del Regno.*

4. Essere corredate di un documento legale comprovante la capacità di obbligarsi.

Le offerte mancanti di tali requisiti, o contenenti restrizioni o deviazioni dalle condizioni stabilite, o riferentesi ad offerte di altri aspiranti, si riterranno come non avvenute.

L'aggiudicazione avrà luogo sotto l'osservanza delle condizioni e riserve stabilite nel ripetuto Capitolato a favore di quell'aspirante che avrà offerto il canone maggiore, semprechè sia superiore od almeno eguale a quello portato dalla scheda dell'Amministrazione.

Seguita l'aggiudicazione saranno immediatamente restituiti i depositi agli altri aspiranti. Quello del deliberatario sarà trattenuto fino al momento della stipulazione del contratto e della prestazione della cauzione stabilita dall'Articolo 4 del Capitolato d'oneri.

Sarà ammessa entro il termine perentorio di giorni 15 l'offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Saranno a carico del deliberatario tutte le spese per la pubblicazione degli avvisi d'appalto, quella per la inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno, o nel giornale della *Prefettura* (quando ne sia il caso), le spese per la stipulazione del contratto, le tasse governative e quelle di registro e bollo.

Udine il 28 gennaio 1877.

L'Intendente
DE MARIA.

Offerta

Io sottoscritto mi obbligo di assumere l'esercizio della rivendita dei sali e tabacchi in base all'avviso di appalto (data e numero) pubblicato dall'Ufficio d'Intendenza in....... sotto l'esatta osservanza del relativo Capitolato d'oneri, e di pagare a tale effetto il canone annuo di lire (in lettere e cifre).

Sottoscritto: N. N.

(condizione e domicilio dell'offerente)

al di fuori

Offerta per l'appalto della rivendita dei sali e tabacchi n. ..... nel Comune di .... frazione di ...... via.......

---

(247)

N. 2737. Div. IV.

REGNO D'ITALIA

R. Prefettura della Provincia di Udine.

La Ditta Marco Volpe di questa città ha invocato con regolare domanda corredata dei documenti prescritti dal regolamento approvato col reale decreto 8 settembre 1867 la concessione di derivare un filo d'acqua dalla roggia di Udine per gli usi d'una tintoria da attivarsi nella località di Chiavris, territorio esterno di questa città.

Si rende pubblica tale domanda in senso e pegli effetti del succitato regolamento, avvertiti tutti quelli che avessero eccezioni da opporre, che possono produrre i rispettivi reclami regolarmente documentati al protocollo di questa Prefettura, presso la quale sono resi ostensibili i tipi e la descrizione dei lavori da eseguirsi, e ciò nel perentorio termine di giorni quindici dalla pubblicazione di questo avviso inserito anche nel Foglio degli annunzi legali della provincia, giusta le prescrizioni portate dagli articoli 4 e 5 della legge 25 giugno 1865. La ricognizione della località di cui l'ultimo allinea dell'articolo 8 del sullodato regolamento seguirà nel giorno 12 del p. v. marzo alle ore 11 antimeridiane.

Udine, 12 febbraio 1877.

Il Prefetto
Fasciotti.

---

(246)

Bando

Si rende noto che in questo Ufficio nel 6 febbraio corrente fu accettata col beneficio dell'inventario, da Aviani Gio. Batta fu Giacomo di Premariacco, l'eredità del fu Giacomo q. Antonio Aviani decesso in Premariacco li 22 ottobre 1876, con atto di ultima volontà 1 detto ottobre depositato in atti Secli, registrato in Cividale li 18 dicembre 1876 al N. 993 colla tassa di L. 10,80

Cividale 12 febbraio 1877.

Il Cancelliere della Pretura
Fagnani.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.